

Roberto Serio

A Modena convegno di Libera con Caselli e Rita Borsellino. «Le infiltrazioni criminali sono un pericolo anche dove c'è benessere»

Don Ciotti: la mafia ingrassa con la guerra

MODENA In Emilia Romagna più di cento incontri che hanno coinvolto città, piccoli comuni, scuole, associazioni, chiese, sindacati. Questo ha fatto Don Ciotti con la Carovana di Libera, in preparazione della giornata di ieri dedicata alla memoria e all'impegno nel ricordo delle vittime della mafia. 553 nomi ricordati uno per uno in Piazza Grande a Modena, per la prima volta in una città del nord. Perché, ha chiarito Giancarlo Caselli, presente all'appuntamento: «Sud, centro, nord, per le mafie non fa differenza. La realtà della mafia oggi si chiama ricchezza e riciclaggio. Chi accumula denaro illegalmente in un luogo, per trasformare il potere d'acquisto da potenziale ad effettivo, deve diversificare il più possibile nel tempo e nello spazio il luogo di spesa. Deve andare lontano, dove c'è ricchezza e denaro che circola, perché lì più facilmente il riciclaggio può essere occultato. Non c'è zona franca rispetto ai rischi d'infiltrazione mafiosa, anzi. Dove si crede che la mafia non ci sia, bisogna essere molto attenti, perché essa fa di tutto per far credere di non esserci».

Ciotti. Per affermare la coscienza del rischio già presente di infiltrazioni mafiose in un tessuto sociale ricco, ma anche quella che qui le mafie non sono riuscite a mettere radici e a controllare il territorio, perché ci sono anticorpi. Quella coscienza civile, quelle associazioni e quei comuni che hanno sempre tenuto le antenne bene alzate. Che quando hanno percepito questo rischio hanno saputo attrezzarsi per reagire.

E ad ogni appuntamento si è fatta più forte in tutti la consapevolezza dell'intreccio che lega insieme i problemi della legalità, dei diritti, della mafia, della giustizia e della guerra. Impegno personale, diretto, e «correre, correre, correre» ha ripetuto don Ciotti - anche quando ci si sente stanchi, perché altri come noi hanno visto spezzate le loro vite e i loro sogni, ma noi siamo qui per realizzarli. Perché mentre siamo qui in tanti da Napoli, Palermo, Pisa, Monreale, Casarano di Lecce, Gradara, ci telefo-



Giancarlo Caselli insieme a Don Luigi Ciotti

Palazzotto/Ansa

nano da Casal di Principe, dove cento bambini ora stanno giocando nel parco dedicato a don Peppino Diana, anche se la camorra ha rialzato la testa e voleva impedirlo».

Sono corsi in tanti a Modena, da Don Ciotti, che non ha mancato di sottolineare un ulteriore legame tra mafia e guerra. «Alle mafie piace la guerra - ha spiegato -». In passato Cosa Nostra diede una mano allo sbarco degli Americani in Sicilia, in cambio della partecipazione al gran gioco della ricostruzione. L'Afghanistan, dove la produzione dell'oppio si è fermata durante la guerra, ora è tornato ad essere il più importante produttore del mondo sotto il controllo delle mafie internazionali. E il premier serbo ucciso l'altro giorno aveva fatto leggi severe, che avevano portato al sequestro di immense quantità di eroina e alla scoperta di due raffinerie in febraio. Per questo l'hanno ammazzato, ed è stata la mafia. Dobbiamo impe-

gnarci a tenere l'attenzione alta e a non sottovalutare nessun segnale. E soprattutto c'è bisogno di coerenza, credibilità e continuità».

Parole dure, esperienze tragiche, eppure dall'incontro del pomeriggio con i giovani arrivano nuove energie: «A me resta soprattutto una grande forza - ci ha detto Rita Borsellino -». La forza di potere continuare in questo viaggio così lungo e faticoso che dura ormai da più di dieci anni. La forza di sapere che siamo in tanti e che ci sono sempre persone nuove. Perché tutti questi ragazzi che hanno partecipato agli incontri portano con sé, dentro, il seme dell'impegno». Così anche Caselli: «Questa grande partecipazione di ragazzi, offre una sensazione di freschezza, di energia vitale e giovane. Ce n'è molto bisogno di questi tempi in cui prevalgono le tinte fosche, cupe, il grigio».

E il Sindaco di Gradara, presente con i bambini della scuola elementare, che hanno creato per Libera una storia in cui un perfido Cavalier Grigioni vuol catturare i colori che vivono in pace, ci dice: «Con i valori respirati oggi assieme a Don Ciotti ci siamo un pochino purificati il sangue. È bello sentire che in Italia non si è soli quando si vuole parlare di diritti e di legalità».

Metà del mondo rischia di restare senz'acqua

L'allarme dal Forum mondiale alternativo di Firenze. 50 conflitti per un bene primario

Francesco Sangermano

FIRENZE Un lungo suono di sirena ripetuto due volte. Profondo, straziante. È cominciato così, col segnale che a Baghdad preannuncia una nuova pioggia di bombe, il primo Forum mondiale alternativo dell'acqua di Firenze. Un gesto di solidarietà alle popolazioni che stanno soffrendo per l'ennesima guerra del petrolio. E poi via alla due giorni di confronti, seminari, dibattiti, con un obiettivo preciso: fare in modo che dopo l'oro nero non sia l'oro blu la causa di nuovi massacri.

«La guerra in Iraq è la guerra del petrolio ma anche dell'acqua» ha detto Danielle Mitterand, presidente dell'associazione France Libertés e moglie del defunto presidente della Repubblica francese. «L'Iraq è il Paese mediorientale più ricco d'acqua, e chi lo controlla ha in mano i rubinetti dell'intera area, oltre che l'accesso diretto al Golfo Persico attraverso il Tigri e l'Eufrate». Le fonti più abbondanti sono nel Kurdistan iracheno, ed è questa «la vera ragione per cui Saddam ha sottratto il controllo del territorio alle comunità curde». L'unica via di uscita da questo e dagli altri 50 conflitti per l'acqua è arrivare a far sì che sia riconosciuta come bene comune accessibile a tutta l'umanità e non la posta in gioco dei conflitti.

È questa la base di un appuntamento al quale aderiscono oltre 40 sigle di associazioni di tutto il mondo e che si svolge in contemporanea col summit ufficiale sull'acqua organizzato dal Wto a Kyoto. Oltre alla Mitterand, l'appuntamento fiorentino vede la partecipazione di numerosi relatori tra cui Jean Ziegler (Commissione Diritti umani, Svizzera), Wolfgang Sachs (Wei, Germania), Pedro Melchior (Mab Dighe, Brasile), Larbi Bouguerra (Fondazione France Libertés - Tunisia) e Teofila Lopez (Federazione Mujeres Campesinas Cochabamba). Mario Soares (Contratto Mondiale Acqua, Portogallo) ha inviato un messaggio di saluto mentre l'ecoinimista indiana Vandana Shiva è stata impossibilitata a raggiungere il capoluogo toscano a causa del misterioso virus della polmonite che le ha impedito di avere l'autorizzazione sanitaria richiesta dall'Ons.

«Il nostro obiettivo è garantire, nel giro di 20 anni, l'accesso all'acqua potabile per tutti i cittadini del mondo e lottare contro il processo di privatizzazione delle risorse idriche che il governo italiano, primo nel mondo, ha addirittura sancito per legge nella recente Finanziaria» spiega Riccardo Petrella, coordinatore del Forum e presidente del Contratto mondiale dell'acqua. «La disponibilità di acqua - ha aggiunto - è diminuita negli ultimi 50 anni di 3/4 in Africa e di 2/3 in Asia, ed è inevitabile che nei prossimi anni si comincerà a combattere in nome delle risorse idriche. Allo stato attuale 1,3 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile, 200 milioni di bambini muoiono ogni anno per il consumo di acqua insalubre e 800 milioni di persone non hanno un rubinetto in casa. Senza un'inversione di tendenza, intorno al 2030 ci sarà una popolazione mondiale superiore agli 8 miliardi, di cui quasi la metà potrebbe non avere accesso all'acqua potabile».

Una realtà che i dati delle associazioni ambientaliste rendono ancora più drammatica. «Dal 1950 al 2000 la disponibilità annuale pro capite di acqua è andata decrescendo dai 16.800 metri cubi ai 6.800» dicono dal Wwf. Per risolvere la sete del pianeta, secondo l'associazione, gli sforzi vanno concentrati almeno sui 261 bacini idrici che attraversano i diversi

paesi, e fare in modo che, entro il 2010, 250 milioni di ettari di ecosistemi di acqua dolce prioritari a livello mondiale siano protetti o gestiti in modo sostenibile. Sempre il Wwf ha poi rivelato nel dossier "I grandi fiumi del pianeta" (l'Orinoco in sud-America, il Niger in Africa, la Vistola in Europa, lo Yangtze e il Mekong in Asia) che le riserve ittiche di acqua dolce sono diminuite del 90% in molti dei fiumi più grandi del mondo.

Ma da Firenze sono già partite anche iniziative concrete: Il Cipsi (Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale) ha lanciato il progetto «Acqua per tutti in Africa», con l'intento di portare acqua potabile nei villaggi di sette Paesi africani (Congo, Etiopia, Kenya, Burkina, Eritrea, Camerun, Uganda) coinvolgendo 200mila persone. C'è poi la richiesta alle istituzioni da parte degli oltre 200 delegati: «Entro la fine dell'anno sottoscrivano un accordo internazionale per garantire il diritto d'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini».

Tesi sposata dal deputato diessino Pietro Folea che, partecipando ai lavori, ha detto che «si deve correggere sensibilmente le politiche di privatizzazione dell'acqua» aggiungendo che «l'acqua deve diventare una delle priorità della nuova agenda della politica dell'Ulivo».



Il primo Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua a Firenze

Foto Arcieri

Le risorse idriche per cui si combatte

FIRENZE Non in nome dell'acqua. O meglio, non più. L'appello lanciato da Riccardo Petrella nel corso del primo forum mondiale alternativo sull'acqua parte da un dato di fatto già altamente drammatico: sono infatti già 50 le «guerre dell'acqua» che si contano nel mondo: si va da quelle tra Egitto, Sudan e Etiopia per il Nilo a quella tra India e Pakistan per il Gange. E ancora tra Iraq, Siria e Turchia per il Tigri ed l'Eufrate, tra Ungheria e Romania per lo Szamos, tra Palestina, Giordania e Israele per i bacini del Giordano. Al tema delle guerre per il possesso delle risorse idriche è stato dedicato ieri il quarto seminario: «I conflitti - è stato detto - si generano laddove l'acqua è una risorsa scarsa e contesa. Occorre superare la cultura della mercificazione e della sovranità nazionale per arrivare a una condivisione delle risorse tra i popoli in lotta».

Stamane i funerali di Dax, manifestazione nel pomeriggio. Sul tavolo della procura una relazione del questore sulle cariche all'ospedale San Paolo

Il prefetto di Milano: piena luce sui pestaggi

MILANO Oggi a Rozzano si svolgeranno i funerali di Davide Cesare, il ragazzo del centro sociale Orsa ucciso a coltellate da tre neofascisti la notte di domenica scorsa. Le esequie partiranno alle 11, da via Guido Rossa 27 e il sindaco, Maria Rosa Malinverno, ha proclamato il lutto cittadino. Nel pomeriggio i centri sociali hanno organizzato una manifestazione di protesta che si unirà con quella per la pace, promossa da sindacati e movimenti: la mamma di Dax, Rosa Piro, parlerà alla fine dei cortei.

E sulla notte di violenza al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Paolo, dopo la morte di Davide, è imminente l'apertura di un'inchiesta. Sul tavolo della Procura arriverà una relazione dalla Prefettura oltre alle denunce dei giovani che sostengono di essere stati malmenati. Domenica notte, dopo l'accoglienza di Davide e di

un altro ragazzo, i loro amici si erano recati al Pronto soccorso per sapere come stavano. Alla notizia della morte di Davide la tensione ha portato a violenze sia all'interno che all'esterno del Pronto soccorso. A suffragare la versione dell'aggressione da parte di Polizia e Carabinieri ci sono le testimonianze dei giovani del centro sociale ma anche quelle del personale in servizio al Pronto soccorso. A questi si è aggiunta ieri una lettera di altri due medici, Alberto e Pier Maria Battezzati, che quella notte erano all'ospedale. «Abbiamo assistito sconcertati - scrivono - agli atti di violenza che hanno caratterizzato gli scontri tra le forze di polizia e alcuni amici del ragazzo ucciso in via Brioschi...». I due medici aggiungono di aver assistito «a violente cariche delle forze dell'ordine, seguite da ripetuti episodi di aggressione da parte di

gruppi di 3-4 agenti, che, dopo l'inseguimento di qualche individuo rimasto isolato, procedevano con angoscianti sistematicità a immobilizzarlo e colpirlo con il manganelli».

Ieri il questore Enzo Boncoraglio, comunicando che sarà inviato un rapporto alla Procura, ha affermato che «per chi risultasse responsabile di fatti penalmente rilevanti, chiunque sia, non ci sarà alcuna copertura». Stesso atteggiamento dal Prefetto Bruno Ferrante: «Se qualcuno ha sbagliato ne affronterà le conseguenze». Alla vicenda della morte di Davide si è aggiunto giovedì un altro fatto inquietante. I Centri sociali hanno denunciato che un giovane del centro sociale Orsa sarebbe stato percoso, caricato su un'auto e minacciato da quelli che parevano essere agenti in borghese e scaricato poi davanti al commissariato di polizia di via Tabacchi. La

Questura ha fatto sapere che per indagare occorre la denuncia del ragazzo.

Oggi ai funerali di Davide Cesare saranno presenti anche i Ds milanesi. «La sua tragica morte, ha colpito profondamente Milano ha detto Pierfrancesco Maiorino, coordinatore cittadino - Essere al funerale sarà per diversi cittadini democratici l'occasione per portare, con grande sobrietà, il proprio cordoglio ai familiari. Nulla potrà né dovrà cancellare quanto è accaduto. Tutta la città dovrà garantire non solo che le indagini si concludano in tempi rapidi e certi ma anche che episodi simili non si ripetano. Tutta la città dovrà essere al fianco dei giovani dei centri sociali, non isolarli ma sostenerli nella piena ricerca della verità e nel rispetto di ciò che rappresentano».

vi. lo.

A LA SPEZIA, PROVENIENZA IRAN

Sequestrati 3 container con bombe da mortaio

Tre container con 42 tonnellate di bombe da mortaio e proiettili da artiglieria pesante, in transito nel porto della Spezia, sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza e dal Servizio doganale. Le munizioni, con documenti falsi, risultano provenire dall'Iran ed essere dirette in Senegal. Il carico di munizioni, descritte nei documenti di accompagnamento come componenti meccanici, è stato scoperto durante i controlli a campione che vengono compiuti sui container in transito al porto provenienti o diretti in paesi a rischio. I container erano stati sbarcati martedì scorso e sarebbero dovuti ripartire nei prossimi giorni. Gli investigatori nutrono però dubbi che il Senegal sia l'effettiva destinazione delle munizioni.

SCIAGURA DI LINATE

L'Enav licenzia il direttore generale

L'Enav, l'ente nazionale per l'assistenza al volo, ha deciso di risolvere il contratto di lavoro con il direttore generale Fabio Marzocca, rinviato a giudizio per l'incidente verificatosi all'aeroporto milanese di Linate l'8 ottobre 2001. A comunicarlo è lo stesso ente, che in una nota aggiunge di aver preso «provvedimenti organizzativi interni» anche nei confronti degli altri cinque dipendenti rinviati a giudizio il 13 marzo. Dal 9 marzo 2002 l'Enav è guidato dall'amministratore unico Massimo Varazzani. Il processo per l'incidente che costò la vita a 118 persone è stato fissato per il 4 giugno davanti ai giudici della V sezione del tribunale di Milano.

FALSI EMENDAMENTI DEL POLO

Indagato a Milano il consigliere Marra

Giovanni Marra, presidente del Consiglio Comunale di Milano, è indagato per concorso in falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in pubblica certificazione, per la vicenda degli emendamenti in bianco della maggioranza scoperti durante la seduta sul bilancio nella notte tra il 13 e il 14 marzo. Giovanni Marra era stato chiamato in causa da Vitaliano Berton, il funzionario anch'egli indagato, interrogato ieri in Procura dal pm Tiziana Siciliano e Alfredo Robledo, titolari dell'inchiesta.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
BOLOGNA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Suicidio Tenco si riapre il caso

SANREMO La Procura della Repubblica di Sanremo sta valutando l'ipotesi di riaprire l'inchiesta sulla morte del cantautore Luigi Tenco, che secondo la versione ufficiale si uccise con un colpo di pistola alla testa nella sua stanza dell'Hotel Savoy della città dei fiori nel 1967, nel corso del Festival della Canzone. L'ipotesi che si affaccia sulla scena è quella dell'omicidio di Tenco. Il procuratore della Repubblica di Sanremo, Mariano Gagliano, ha dato incarico alla polizia giudiziaria di rintracciare tutti gli atti della vecchia indagine sulla morte del cantautore. Al vaglio del magistrato ci sono anche nuovi materiali raccolti negli ultimi anni da tre giornalisti.